

I QUADRI FALSI (RAPPORTO AL CAPO DI POLIZIA)¹

L'estensione e la continuità che, in base alla impetuosa diffusione della cultura artistica, hanno raggiunto la domanda e l'offerta mercantile delle opere d'arte moderna, pitture, sculture, incisioni, litografie, sono tali da configurare un giro d'interessi che involge centinaia di milioni di lire.

Il numero delle gallerie d'arte si è moltiplicato negli ultimi dieci anni. E così il numero delle persone che senza avere una regolare licenza sono privatamente dedite al mercato delle opere d'arte moderna. Attorno a costoro crescono i mediatori.

In generale scarso ancora è in Italia il numero delle gallerie d'arte e dei mercanti d'arte degni di questo nome. Regna piuttosto l'improvvisazione fondata sulla incompetenza e sulla bramosia di un facile guadagno. Né il fenomeno si arresta alle città e ai grandi centri. Esso si estende fino in provincia dove il mercato riesce ugualmente a penetrare e dove come, nei capoluoghi, ogni acquirente più che a entrare in possesso d'un oggetto che gli piace mira a fare un buon investimento del suo danaro. La speranza di acquistare a poco ciò che si suppone valer molto domina il rapporto fra acquirente e venditore nel mercato delle opere dell'arte moderna.

Due degenerazioni assai gravi allignano su questo terreno:

- 1) l'immissione nel mercato d'un ingente numero di opere falsificate;
- 2) la presenza nel mercato di gente senza scrupoli che profittando della possibilità di ricevere in consegna merce da grandi gallerie e da privati per la vendita a terzi la cedono sotto costo e si appropriano indebitamente del danaro ricavato sostenendo una volta scoperti, di essere pronti a pagare le cifre convenute non appena sarà loro possibile. Si crea così una rete di omertà che non è facile colpire come ricettazione ma che in realtà è tale.

Oggetto della presente relazione è quello delle opere d'arte moderna falsificate, dei falsari, dei finanziatori e organizzatori dei falsari, degli spacciatori di falsi.

¹ Le correzioni al dattiloscritto sono tutte del Maestro ad eccezione di una sola (Isabella Far), come da perizia grafica del prof. Mario Franco e Cristina Franco. Il dattiloscritto risale presumibilmente al 1967, o comunque antecedente alla cosiddetta legge Pieraccini, alla stesura della quale Giorgio de Chirico ha collaborato. Sono stati omessi alcuni nomi di persone indicate dallo stesso de Chirico, alcune delle quali ancora viventi e poi coinvolte in un successivo processo penale. Archivio della Fondazione Giorgio e Isa de Chirico.

La prima osservazione che occorre fare è che in Italia la legislazione è gravemente carente al fine di una efficace repressione della falsificazione e dello spaccio di opere d'arte moderna falsificate. Il problema è certo arduo in linea giuridica poiché la legittima e doverosa protezione del diritto d'autore viene a conflitto con il diritto di proprietà. È consentito possedere copie di quadri d'autore? La legge non lo vieta. È consentito vendere copie di quadri d'autore? La legge non lo vieta. La legge vieta e colpisce la vendita d'una copia spacciata per opera autentica ma non è facile provare la volontà di delinquere da parte del venditore né da parte del fabbricatore del falso. Vero è che i falsi non sono sempre copie esatte da quadri o da sculture autentiche ma spesso imitazioni composite dello stile d'un autore. Anche questo tipo di esercitazione però non è espressamente vietata dalla legge né la legge vieta che una qualsiasi imitazione di un'opera d'arte possa essere venduta a terzi se dichiarata tale all'atto della vendita. Altra questione è quella della falsificazione della firma dell'autore ma si è dato, ad esempio, il caso del pittore Renato Guttuso il quale lacerò tempo fa alcuni disegni spacciati per suoi e recanti falsa firma ma si vide denunciato alla magistratura per aver inferito offesa all'altrui proprietà e dovette trovare un compromesso con il proprietario dei falsi per far tacere il procedimento a suo danno.

Occorre pertanto, ed è urgente, richiamare l'attenzione del Parlamento su questa grave lacuna della nostra legislazione, lacuna che se in passato poteva avere rilevanza 1, oggi, in seguito allo sviluppo impetuoso del mercato delle opere d'arte moderna, ha raggiunto rilevanza 100.

Che cosa fare, tuttavia, nell'attesa d'una legislazione repressiva severa, efficace e all'altezza dei tempi? È evidente che tanto maggiore importanza assume l'azione preventiva contro la fabbricazione di opere d'arte falsificate e contro il loro spaccio. Il compito di indagine e di denuncia da parte della polizia diviene pertanto quello preminente e decisivo. È oramai noto e inconfutabile che il mercato delle opere d'arte moderna è invaso dai falsi: risalire dagli spacciatori alle sorgenti di fabbricazione e agli incettatori sembra appunto compito tipico d'una azione di polizia che si deve finora giudicare piuttosto blanda e saltuaria se è vero che alle frequenti scoperte e denunce di spacciatori di opere d'arte false non ha mai corrisposto la scoperta degli autori materiali dei falsi e dei loro mandanti e finanziatori.

Per avere una idea della imponenza delle truffe che in questo campo si effettuano, senza voler considerare la truffa ancor più grave che viene commessa ai danni della cultura artistica, si pensi che con facilità è possibile vendere a più d'un milione di lire ciò che può al massimo costare cinquanta mila lire. Si moltiplichino queste cifre per decine, centinaia e migliaia di volte: si raggiungerà facilmente il livello dei miliardi. Nella operazione falsi sono appunto involti giri e illeciti guadagni di miliardi di lire ed è per questo che occorre tener ben presente che le grosse centrali e i fili dell'omertà che arrivano fino ai piccoli rivenduglioli costituiscono una organizzazione di tipo gangsteristico ad alto livello.

In generale i falsi ben eseguiti sono realizzati mettendo insieme diversi elementi tipici dello stile e del mondo fantastico d'un artista. A volte l'esecuzione è puramente manuale, a volte il falsario si

serve della proiezione sulla tela di parti autentiche d'un'opera di arte e così le ricalca e le ridipinga fedelmente. Se il quadro deve risultare d'una data abbastanza vecchia si provvede a eseguire il falso su una vecchia tela magari rifoderata, e la vecchia tela viene tesa su un vecchio telaio. Sul telaio e sulla tela si provvede ad applicare etichette di note o meno note gallerie, etichette che possono essere autentiche o anch'esse falsificate. Sul retro della tela vien spesso ripetuta la firma dell'autore e il titolo dell'opera. Ma non ci si ferma qui. Quando si passa al livello superiore della falsificazione si provvede anche a costruire il cosiddetto pedigree dell'opera d'arte: la si fa per esempio passare in un'asta pubblica e ivi la si riacquista rimettendoci la sola percentuale d'aste ma ottenendo in cambio che l'opera è stata pubblicata sul catalogo, ha ricevuto un prezzo riconosciuto, insomma è stata legalizzata sul mercato. Ovvero si fa in modo che l'opera venga esposta con altre autentiche del medesimo e di altri autori in una galleria e venga riprodotta o citata nel catalogo. Ovvero si fa in modo che il falso venga riprodotto nella monografia dedicata ad un artista o addirittura come è recentemente capitato a opere di Giorgio De Chirico si fa in modo di farle inserire in mostre di livello internazionale (Strasburgo) e in pubblici musei. È chiaro che molti anelli della catena del pedigree d'un'opera d'arte falsa possono essere stati montati in buona fede o per incompetenza o per vera e propria difficoltà di distinguere il falso dal vero. Ma è proprio qui che la carenza legislativa permette che le cose si complichino certe volte in modo irrimediabile contro l'accertamento della verità. Avverso l'autore che riconosca e denunci come falsa un'opera esposta o pubblicata per sua a livello ufficiale si levano ognuno per suo conto, ma tutti ugualmente interessati a difendere la tesi opposta, il direttore del museo o l'autore della monografia, i critici che non se ne sono accorti, i proprietari che sono stati truffati, ecc. Il rischio pertanto è che pur procedendosi ad un'azione legale in seguito a denuncia dell'autore, le testimonianze a favore dell'autenticità divengano maggiori e più probanti di quelle a favore della falsità. Ecco perché torna a riproporsi come momento primario quello dell'azione di polizia tesa a risalire alle fonti, a scoprire le centrali di falsificazione e di spaccio di opere d'arte falsificate. Anche perché una sonora lezione data in tale direzione servirebbe almeno a far comprendere che l'attenzione dei pubblici poteri in questo campo è divenuta più vigile e assidua. In più, ciò servirebbe a risvegliare una seria collaborazione degli amatori e degli acquirenti di opere d'arte alla scoperta dei falsari e degli spacciatori.

A tale fine la polizia dovrebbe anche esplicitamente sollecitare la collaborazione del Sindacato Mercanti D'Arte Moderna (Milano Presidente Ettore Gianferrari) e dei Sindacati degli artisti aderenti alle diverse confederazioni sindacali, per la immediata denuncia della presenza di opere d'arte falsificate ovunque esse vengano scoperte. Utilissima sarebbe da parte di queste organizzazioni la pubblicazione periodica d'un bollettino con le riproduzioni dei falsi.

La falsificazione delle opere d'arte moderna si esercita principalmente nella pittura a olio, nel disegno, meno nell'acquarello e nelle tempere, ma ora anche nel campo delle varie tecniche dell'incisione e della stampa d'arte. Come è noto le incisioni, le litografie, le xilografie, i linoleum, le puntasecche, le acquatinte, sono tutti tipi di stampa che si ottengono imprimendo sul foglio bianco l'immagine che l'artista ha inciso su zinco, su legno, su pietra, su linoleum, ecc. Questa immagine potrebbe in teoria essere riprodotta all'infinito. In pratica essa non può esser riprodotta oltre un certo limite di

plausibile logorio della materia sulla quale l'artista ha praticato l'incisione. Normalmente però tale limite di logorio non viene nemmeno sfiorato. In realtà il numero delle copie di una tiratura è relativamente basso e quanto più esso è ridotto tanto più aumenta il valore di ogni singola stampa numerata e firmata dall'artista. L'artista tira in generale cinque o dieci copie in più della tiratura ufficiale e queste copie vengono contrassegnate con la dicitura "prova d'artista" o "prova d'autore" (fuori commercio). A tiratura ultimata, le matrici originali vengono come si suol dire "biffate" dimodoché se altre copie se ne tirassero esse recherebbero ben visibile il marchio della biffatura. Non soltanto accade però che stampatori disonesti tirino di nascosto dell'autore un numero di copie maggiore di quelle destinate alla numerazione e alla firma, riservandosi di metterle in commercio con numerazione e firma falsa in un secondo tempo, ma oggi si afferma che, con un procedimento fotoelettrico, è possibile ottenere da una incisione una nuova vera e propria lastra fac-simile dalla quale vengono effettuate tirature illegali di stampa in tutto e per tutto identiche all'originale. Queste vengono numerate secondo la tiratura nota e firmate con firma falsa in modo che si possono avere del medesimo esemplare due tre anche cinque o dieci riproduzioni la cui falsità è assai difficile da scoprire. Se si pensa che al minimo livello una stampa d'autore numerata e firmata può costare non meno di 10,000 lire e che al massimo livello si può arrivare come capita con Morandi fino oltre il milione di lire, non è difficile raffigurarsi quale tipo di colossale rapina è possibile in tal campo. Anche qui il problema consiste interamente nel riuscire a mettere le mani sulla organizzazione clandestina di questo tipo di falsificazioni.

L'esperienza dice che gli artisti italiani più falsificati sono quelli le cui quotazioni di mercato sono le più alte. Si è anche dovuto lamentare il caso di eredi di artisti deceduti i quali hanno con troppa leggerezza, e forse anche in base a calcoli più gravi, autenticate come vere, e lasciate quindi passare sul mercato, opere sicuramente false. Ecco un elenco di artisti fra i più falsificati: Giorgio De Chirico, Renato Guttuso, Filippo De Pisis, Ottone Rosai, Mario Sironi, Pio Semeghini, Felice Casorati, Carlo Carrà, Mario Mafai, Scipione, Giacomo Balla, Giorgio Morandi, Umberto Boccioni, Lucio Fontana, Virgilio Guidi, Gino Severini, Ardegno Soffici. Ma sarebbe errore grave pensare che l'azione dei falsari si fermi ai nomi più noti e prestigiosi. Essa si rivolge anche ai nomi di minore rilievo purché essi abbiano una quotazione che consente speculazioni remunerative.

Una particolare attenzione si vuol richiamare sulla falsificazione delle opere del maestro Giorgio De Chirico poiché essa è senza dubbio di rilevanza assai grande. C'è intanto da osservare che la falsificazione dell'opera del maestro De Chirico data da molto lontano. Essa cominciò in Francia fra il 1926 e il 1930, quando avendo già raggiunto le opere del maestro una quotazione alquanto apprezzabile per l'attenzione di mercanti quali Paul Guillaume e Leonce Rosenberg, furono immessi sul mercato un certo numero di falsi spesse volte non male eseguiti e che oggi, a distanza di tanti anni, vengono importati dalla Francia col crisma dell'autenticità per avere appartenuto a questa o a quella collezione. Uno di tali falsi è stato recentemente esposto in una grande rassegna internazionale a Strasburgo e riprodotto persino sul catalogo, si deve supporre in buona fede. Esso appartiene alla Galleria ... di Zurigo, una delle più importanti d'Europa.

In anni passati i mercanti d'arte Fratelli Russo, titolari della omonima galleria d'arte in Piazza di Spagna, Roma, pensarono che una difesa alquanto sicura contro la falsificazione potesse essere l'autenticazione notarile della firma del maestro De Chirico sul retro delle tele da lui riconosciute autentiche, appartenenti a periodi lontani della sua produzione e anche e soprattutto di recente fattura, essendo queste ultime più numerose. Il tipo di garanzia così escogitato si deve dire che è del tutto singolare poiché non risulta essere mai stato praticato da altri artisti. La formula usata per l'autenticazione notarile fu la seguente: Certifico io dott. Diego Gandolfo, Notaio in Roma vera e autentica la superiore firma del Maestro Giorgio De Chirico, nato a Volos il 10.7.1888 e domiciliato in Roma della cui identità sono certo, apposta alla mia presenza previa rinuncia ai testi, sotto il titolo "X.Y." scritto dallo stesso De Chirico. Insomma, il notaio autenticava la firma vergata da De Chirico sul retro del quadro e talvolta anche il titolo, non autenticava però il quadro stesso né la firma risultante sul suo ritto. Ma a parte la lacunosità di una simile autenticazione, si offrirono in seguito a ciò ai falsari nuove opportunità di falsificazione: 1) tentare di avere un'autentica notarile dietro una tela bianca sulla quale dipingere in seguito un'opera falsa. È questo il cosiddetto sistema della doppia tela. I falsari si recavano dal maestro De Chirico o dai Fratelli Russo con un quadro autentico giustapposto con destrezza a una tela bianca. Il maestro firmava e il notaio apponeva il suo timbro tondo sul retro di questa tela avendo però sotto gli occhi il ritto della tela autentica sovrapposta; 2) apporre dietro un quadro falso un'autentica notarile anch'essa falsa. È provato che il Notaio Gandolfo, il quale ha autenticato il maggior numero di firme di Giorgio De Chirico sul retro di suoi quadri, ha dovuto già alcune volte riconoscere come falsa la propria scrittura, la propria firma e il proprio timbro. Non sempre falsi sono risultati i numeri di repertorio, il che prova che i falsari erano ben informati. Gli estensori della presente nota ignorano se il Notaio Gandolfo abbia mai proceduto a denuncia della falsificazione della sua scrittura e della sua firma sul retro di quadri di Giorgio De Chirico; 3) giocare sulla molteplicità di equivoci e sulla eventualità di errori di valutazione in cui, a seguito di tale confusione, fosse potuto incorrere lo stesso maestro, per accreditare la voce che in realtà "non esistono quadri falsi di Giorgio De Chirico", e che è più che sufficiente che l'autentica notarile risulti esatta nel numero di repertorio XX per esser certi, anche se l'autore è d'avviso contrario, che un determinato quadro è sicuramente autentico.

Intanto, anche se da un anno il maestro non ha più usato il metodo della autentica notarile, le opere false di Giorgio De Chirico continuano a proliferare e, pur di recente fattura continuano ad essere accreditate sul mercato passando di galleria in galleria ed aumentando di prezzo ad ogni passaggio. Vi sono casi di tele di Giorgio De Chirico, dal maestro dichiarate false, che provenienti dalla Francia o dagli Stati Uniti d'America, hanno effettuato in Italia fino a 7 passaggi da mercante a mercante prima di giungere al privato acquirente il quale è stato ingannato (e si è sentito garantito) anche dalla documentazione di tali passaggi.

In generale le opere di De Chirico falsificate sono di tre tipi: 1) di antica esecuzione (alla maniera dello stile degli anni 30, negli Stati Uniti venivano eseguiti da un certo Corbellini, in Francia anche da artisti rinomati per loro conto come Dominguez ed altri) con soggetto cosiddetto "metafisico" o

col tema dei cosiddetti “archeologi”; 2) recenti (fatti in Italia alcune in modo molto rozzo, altri con mano più esperta sfruttando il sistema della proiezione di opere autentiche per riprenderne il totale o particolari: soggetti vari dai “cavalli” ai “cavalieri”, dai “gladiatori” agli “archeologi”, qualche Venezia e qualche natura morta; 3) recentissimi soggetti metafisici soprattutto “Piazze d’Italia” e “Manichini” ricomposti con elementi diversi di opere note accozzati insieme.

Un fatto che ha la sua importanza (e lo si segnala per quello che può valere) è, ad esempio, che il fotografo De Pretore di Roma al quale il maestro De Chirico aveva affidato in passato il compito di fotografare molte sue opere, afferma di non aver più nel suo archivio l’insieme dei negativi di tali fotografie. Il fatto è singolare ma non essendovi leggi che prescrivono ai fotografi di opere d’arte di farsi garanti della custodia dei negativi è impossibile aprire nei confronti del De Pretore una qualsiasi querela. Ecco un altro dei settori la cui più rigorosa regolamentazione dovrebbe formare oggetto d’attenzione da parte della polizia. Così come la polizia potrebbe, fin d’ora, sempre al già indicato scopo di promuovere una seria azione preventiva:

1. Dar luogo alla schedatura di tutti quei mercanti o mediatori i quali abbiano precedenti, anche del minimo rilievo, in ordine a malversazioni di qualsiasi tipo nel campo del mercato d’arte. In generale i malversatori (assegna a vuoto, appropriazioni indebite, mancati pagamenti) sono sempre più o meno vicini al settore della produzione e dello spaccio di opere falsificate. (È noto il caso del ... che arrestato, processato, e non si sa bene come tornato in libertà, è di nuovo all’opera nel mercato d’arte con base a Cortina d’Ampezzo, Galleria ... ; così come il caso di ... e ... i quali arrestati in Francia e in Italia per truffa nel campo delle opere d’arte moderna sono nuovamente al lavoro a Roma, dove altri personaggi poco chiari almeno per quanto riguarda la correttezza negli affari sono ad esempio ... , ... , un certo ... con la sua socia francese Monique, i titolari delle gallerie ... , ... , ...).

2. Sottoporre a verifica generale la regolarità di tutte le licenze per la vendita in pubblico di opere d’arte moderna. Molti titolari di galleria sfuggono al rilascio della regolare licenza celando l’attività del proprio negozio il nome “Studio d’Arte” e sfuggendo in tal modo anche ai prescritti controlli fiscali;

3. Diramare una circolare a tutti i titolari di licenza per galleria d’arte e ai conduttori di cosiddetti “Studio d’Arte”, che essi sono tenuti a rilasciare all’acquirente un certificato di autenticità dell’opera venduta e, ove l’artista sia vivente, una fotografia dell’opera venduta con autentica autografa del medesimo.

Noi siamo certi che anche soltanto la notizia che da parte della polizia ci si appresta a muoversi per verificare la regolarità del normale mercato d’arte e per perseguire in modo nuovo i falsari non potrà non esser salutata con soddisfazione dagli onesti e seminerà scompiglio e preoccupazione fra i disonesti. Ciò potrà oltretutto creare un terreno più favorevole allo sviluppo di quelle operazioni di indagine e di smascheramento preventivo che, penetrando con oculata abilità, negli ambienti da colpire dovrebbero essere condotte dalla polizia come se si trattasse di scoprire e bloccare una delle tante attività delittuose che la polizia si dedica istituzionalmente a scoprire e a bloccare.

clandestina di queste tipe di falsificazioni.

L'esperienza ^{oltre} ~~insegna~~ che gli artisti italiani più falsificati sono quelli le cui ~~quote~~ ^{di} quotazioni ~~si trovano~~ ^{si} mercate sono le più alte. Si è anche dovuto ~~lamentare~~ ^{lamentare} il caso di eredi di artisti deceduti i quali hanno ~~con~~ con troppa leggerezza, e forse anche in base a calcoli più gravi, autenticato come vere, e ~~non~~ lasciate quindi passare sul mercato, opere sicuramente false. Ecco un elenco ~~di alcuni artisti, più falsificati, che fra i più falsificati; Giorgio De Chirico.~~
~~Renato Guttuso, Filippo De Pisis, Ottone Rosai, Mario Sironi, Pio Semeghini, Felice Caserati, Carlo Carrà, Mario Mafai, Scipione, Giacomo Ballà, Giorgio Morandi, Umberto Boccioni, Lucio Fontana, Virgilio Guidi, Gino Severini, Ma sarebbe~~ ^{Ardeupo Soffici} ~~errore grave pensare che l'azione dei falsari si fermi ai nomi più noti e prestigiosi. Essa si rivolge anche ai nomi di minore rilievo purché essi abbiano una ~~quotazione~~ ^{quotazione} che consente speculazioni ~~remunerative.~~ ^{si vuol}~~

Una particolare attenzione ~~si vuol~~ ^{si vuol} richiamare sulla falsificazione delle opere del maestro Giorgio De Chirico poiché essa è senza dubbio di rilevanza assai grande. C'è intanto da ~~osservare che~~ ^{la falsificazione dell'opera} dei maestro De Chirico ~~è data da molte lontane.~~ ^{è data da molte lontane.} Essa cominciò in Francia fra il 1926 e il 1930, quando avendo già raggiunte le opere del maestro una quotazione alquanto apprezzabile per ~~l'attenzione~~ ^{l'attenzione} di mercanti quali Paul Guillaume e Leonce Rosenberg, furono immessi sul mercato un certo numero di falsi ~~spesse volte~~ ^{spesse volte} non male eseguiti e che oggi, a distanza di tanti anni, vengono ~~imperati~~ ^{imperati} dalla Francia col crisma dell'autenticità per avere appartenute a questa e a quella collezione. Una di tali falsi è stato recentemente ~~esposto~~ ^{esposto} in una grande rassegna internazionale a ~~Strasburgo~~ ^{Strasburgo} e riprodotto ~~sul catalogo,~~ ^{sul catalogo,} ~~si deve~~ ^{si deve} ~~rapportare~~ ^{rapportare} ~~in buona fede.~~ ^{in buona fede.} ~~Essi appartengono alla~~ ^{Essi appartengono alla} ~~di Parigi, non delle più importanti~~ ^{di Parigi, non delle più importanti} ~~di Europa.~~ ^{di Europa.}

~~11/11~~

8

In anni passati i mercanti d'arte Fratelli Russe, titolari della omonima galleria d'arte in Piazza di Spagna, Roma, pensarono che una difesa ^{alquanto} sicura contro la falsificazione potesse ~~essere~~ essere l'autenticazione notarile della firma del maestro De Chirico ^{sul} retro ~~dei~~ delle tele da lui riconosciute autentiche, ~~appartenenti~~ appartenenti a periodi lontani della sua produzione ^{e soprattutto essendo questi ultimi più numerosi.} e anche di recente fattura, il tipo di garanzia così escogitato si deve dire che è ^{del tutto sbagliato} originale poiché non risulta essere mai state praticate da altri artisti. La formula usata, per l'autenticazione notarile fu la seguente: ^{Il Notaio ho visto dipingere, Francesco De Chirico in Roma, verso ad autenticare la firma, ne prima del maestro, Gruppo de Chirico, nato a Volter il 10. 7. 1891 e di cui ho visto in Roma la tela con questa firma, certo, riportata alla mia presenza, firmata con questa data, il titolo "N. 4" scritto sulla destra del quadro.} ~~Insieme, il notaio autenticava la firma~~ ^{firmata} da De Chirico sul retro del quadro e ~~talvolta anche il suo titolo,~~ talvolta anche il ^{però} titolo, ~~non autenticava,~~ non autenticava il quadro stesso né la firma risultante sul suo ritto. Ma a parte la lacunesità ^{di una simile} autenticazione, ~~si offrirono~~ ^{si offrirono} in seguito a ciò ai falsari ^{facile d'è} nuove opportunità di falsificazione: ~~1- un'autentica notarile dietro una tela bianca sulla quale dipingere in seguito un'opera falsa. E' questo il sistema della cosiddetta doppia tela. I falsari si recavano dal maestro De Chirico e dai Fratelli Russe con un quadro autentico~~ ^{piuttosto con l'intenzione a} ~~una tela bianca.~~ ^{Il maestro firmava e il notaio apponeva il} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{però} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{autenticità} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{sovrapposta} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ²⁻ ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{tarile anch'essa falsa. E' provato che il Notaio Gandolfo, il quale ha autenticato il maggior numero di} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{alcune} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{di Giorgio De Chirico sul} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{retro di alcuni quadri, ha devute già} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{Non sempre falsi sono ri-} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{sultati i numeri di} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{reperterio, il che prova che i falsari erano ben informati} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{entusiasti} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{Gli} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{cedute a denuncia} ~~Il maestro firmava e il notaio apponeva il~~ ^{della falsificazione della sua scrittura e della sua fir-}